

Un ciclo radiofonico sul direttore d'orchestra

La «provocatoria» sensibilità di Victor De Sabata

Tra qualche giorno, Victor De Sabata avrebbe compiuto 86 anni, essendo nato a Trieste il 10 aprile 1922. Mori, invece, nel dicembre 1967. Buon compositore, sensibilissimo direttore d'orchestra, De Sabata in realtà è scomparso dal giro della musica da un tempo immemorabile. Furono scarsi i suoi contatti con il mondo discografico e, dopo la sua morte, preceduta peraltro da un lungo ritiro, la sua arte non rimase affidata che alla memoria. La presenza ancora viva di questo nostro musicista è balzata in primo piano, l'altro giorno, grazie a un ciclo di trasmissioni radiofoniche, settimanali (giovedì, ore 17.55), curato da Teodoro Celli con la collaborazione di Paola Fontecceco. Un ciclo che andrà avanti per parecchie puntate. Ma, più la prima — quella dell'altro ieri — è entrata subito in medias res, ponendo in «allarme» gli appassionati, i giovani. Teodoro Celli ha sbalzato a tutto tondo la figura del musicista e dell'interprete, eccezionale, straordinario, eccezionale, tutta sapienza, cultura e sensibilità afflitta fino allo spasimo. «Fino alla provocazione», ha detto Carlo Maria Giulini che, intervistato dalla Fontecceco, è riandato ai tempi quando, dal suo posto di viola in orchestra, suonava sotto la bacchetta di De Sabata. E' venuto al microfono (anche in queste testimonianze dirette sta il pregio della trasmissione), poi, il maestro Franco Fantini, violinista, «spalla» dell'orchestra del Teatro alla Scala, il quale ha ricordato la lezione che fu per lui, giovanissimo, l'accostamento al falsalf di Verdi per il tramite di De Sabata, nel lontano 1942. «Lezioni assolute», ha ribadito Fantini — inchiodate nel cervello. Il cosiddetto «desabatismo» (spesso oggetto di ironia per certe «fissazioni» del Maestro: il «pianissimo» al limite del silenzio, ad esempio), si è imposta, grazie ai documenti presentati da Celli, come il segno di una perfezione e d'una consapevolezza uniche. Ed è questa la vera sorpresa della trasmissione: la possibilità, cioè, di far toccare con mano, grazie ad alcune fortunate registrazioni «pirate», la verità di De Sabata, per la quale, come si è detto, gli appassionati si sono messi in «allarme». Vorrebbero, infatti, che gli esempi musicali fossero più completi (dopo lo splendido inizio orchestrale che precede l'aria di Cavardossi, nella Tosca — E lucevan le stelle — avrebbero voluto pure sentire la voce di Giuseppe Di Stefano) e comunque replicati in un ambito più organico. Invero, ha destato emozione una «tecnica» registrata nel Preludio all'ultimo atto della Traviata di Verdi, per l'intensità del canto dei violini e per la palpante realizzazione di certi «pizzicati» che vengono a dare una nuova prospettiva al brano. Noi pensiamo che non andrà certo distrutto ciò che adesso si è riusciti a rimettere insieme, e diamo una mano all'allarme degli appassionati, avvertendoli che rientra nel ciclo la registrazione «abusiva», gentilmente concessa, di quasi tutto il Tristano e Isolde che De Sabata diresse alla Scala una trentina di anni fa. Tenuto conto della partecipazione di musicisti e di intellettuali (Eugenio Montale, Giorgio Strehler, Giorgio Vignolo, Goffredo Petrassi, Leonard Bernstein, ecc.), coinvolti nelle testimonianze, c'è da aspettarsi che le trasmissioni su De Sabata costituiranno l'occasione per una riflessione sulla cultura italiana negli ultimi trent'anni di vita.



NELLA FOTO: Victor De Sabata mentre dirige

Si è chiuso il III Festival cinematografico A Baghdad solo premi minori

Una coraggiosa decisione - Nonostante sensibili progressi rispetto al passato i film sulla causa palestinese sono stati giudicati ancora retorici e ripetitivi - Le opere italiane fuori concorso

Dal nostro inviato

BAGHDAD — Prima ancora che calasse il sipario sul III Festival del film e del documentario sulla Palestina, lo schermo del Palazzo del Cinema di Baghdad si è oscurato all'improvviso e siamo rimasti nel buio completo, mentre tutto attorno a noi vedevamo spegnersi le sigarette, in assoluto silenzio e nella massima compostezza. In sala non un'emozione, non una parola, e telefoni isolati. In strada, vetture abbandonate, negozi deserti, ombre furtive. Così, per mezz'ora. Baghdad ha vissuto calma e consapevole la sua definitiva sconfitta, una specie di prova di emergenza generale nell'ipotesi di ulteriori insperanzati e allargamenti del conflitto mediorientale.



Marcello Mastroianni e Sophia Loren in «Una giornata particolare» di Scola, uno dei film proiettati a Baghdad

«Una giornata particolare», a proposito di omosessualità, di condizione della donna, di rapporti interpersonali in senso lato. Il leit-motiv della religione, le evoluzioni o le rivoluzioni del costume, e le nuove leggi prodotte da un moralismo i moralismi, però danno i segni positivi di un gran fermento. Intanto, un cineasta arabo non irakeno, che abbiamo incontrato al Festival, continua a manifestare le sue «irregolarità» con la sola aria della metafora. E' un comunista, molto probabilmente un omosessuale, e ci descrive ossessivamente un suo indimenticabile viaggio con Pasolini nello Yemen, in occasione delle raprese del Fiore delle «Mille e una notte». Ha voluto apprendere, con dolore, la morte del nostro poeta in un minuto della «Purtroppo, il Fiore delle «Mille e una notte» — ha

ne di Una giornata particolare, provvista di omosessualità, di condizione della donna, di rapporti interpersonali in senso lato. Il leit-motiv della religione, le evoluzioni o le rivoluzioni del costume, e le nuove leggi prodotte da un moralismo i moralismi, però danno i segni positivi di un gran fermento. Intanto, un cineasta arabo non irakeno, che abbiamo incontrato al Festival, continua a manifestare le sue «irregolarità» con la sola aria della metafora. E' un comunista, molto probabilmente un omosessuale, e ci descrive ossessivamente un suo indimenticabile viaggio con Pasolini nello Yemen, in occasione delle raprese del Fiore delle «Mille e una notte». Ha voluto apprendere, con dolore, la morte del nostro poeta in un minuto della «Purtroppo, il Fiore delle «Mille e una notte» — ha

delto — non ho potuto neanche vederlo. Nel mondo arabo, il film non circola per essere considerato diffamatorio nei nostri confronti. E' arduo rinnegare la propria cultura. Eppure, come ricevo solo ai grandi poeti, Pasolini aveva saputo accostarsi con estrema sensibilità. Come un grande poeta, un giorno in un terro restò seduto nel deserto perché voleva sprofondarsi dentro. Ma io non potevo neppure sedere dalla macchina. Quel deserto, che è dentro di me, mi fa paura». Proprio a Pasolini, una rassegna cinematografica dovrebbe essere dedicata tra breve a Baghdad. Chissà se l'iniziativa andrà in porto. Tuttavia, gli irakeni meritano di riu scirci. Ah, dimenticavo, al Festival c'era anche Gina Lollobrigida. Un equivoco. David Grieco

Ritirato dalla circolazione «Dodes' ka-den» di Kurosawa

ROMA — Il film di Akira Kurosawa Dodes'ka den sarà ritirato dalla circolazione. Ne dà notizia, in un comunicato, la società distributrice Evi Film, spiegando che alla pellicola erano stati appostati dei tagli che il regista giapponese non ha approvato. In realtà — spiega la società — c'è stato un equivoco: Kurosawa, infatti aveva accettato l'ipotesi di ridurre di dieci minuti la versione italiana ed aveva indicato «orientativamente» di tagliare invece molto significativamente alla Evi, che non ha peraltro accettato la decisione di alleggerire il film in altri punti, sempre nell'ambito dei tempi previsti. Tuttavia, per evitare qualunque polemica con il regista — di cui la Evi ha distribuito la scorsa stagione Dersu Uzala — la società cinematografica italiana ha deciso di ritirare dalla circolazione Dodes'ka den e di procedere alla reintegrazione totale dell'opera nella versione europea. A tale proposito si ricorda che esistono due versioni del film: una di 240 minuti, destinata al mercato giapponese, e l'altra europea, di 135 minuti. Questa versione montata di rettamente da Kurosawa, verrà presentata al pubblico italiano.

PROGRAMMI TV



Monica Guerritore è Ania nel «Giardino dei ciliegi» (Rete 2, ore 20,35)

- 14 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gastone Favero (C)
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
17.40 TG2 SPORTSERA (C)
18.10 IN DIRETTA DA ORVIETO - Messa da requiem di Verdi (C)
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Regia di Aldo Ceccato
20.35 IL GIARDINO DEI CILIEGI di Anton Cechov (C)
20.35 Regia di Giorgio Strehler - Seconda parte
22.05 IL CASO LINDBERGH - Seconda parte: «Il processo»
23 TG2 STANOTTE

- 14 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gastone Favero (C)
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
17.40 TG2 SPORTSERA (C)
18.10 IN DIRETTA DA ORVIETO - Messa da requiem di Verdi (C)
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Regia di Aldo Ceccato
20.35 IL GIARDINO DEI CILIEGI di Anton Cechov (C)
20.35 Regia di Giorgio Strehler - Seconda parte
22.05 IL CASO LINDBERGH - Seconda parte: «Il processo»
23 TG2 STANOTTE

- TV Svizzera
Ore 9.55: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 14: Perché il dissenso?; 17: Top; 17.55: Il piccione Walter; 18: Telegiornale; 18.05: Pop Hot; 18.30: Sette giorni; 19: Telegiornale; 19.25: Estrazioni del lotto; 19.45: Scacciapensieri; 20.30: Telegiornale; 20.45: David re. Film con Keith Mitchell, Jane Seymour, Susan Hampshire, Norman Rodway, Eim Noyak; 22.35: L'innocente; 22.05: Vedere; 22.25: Telegiornale; 22.30: Atletica: cross country.

- TV Capodistria
Ore 15.45: Telesport - Calcio; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: Jennie. Sceneggiato TV; 21.10: Il nazismo; 22.25: La bionda vagabonda. Film con Ruzica Sokic, Vera Kukic e Aleksandar Gavric. Regia di Vladimir Tadej.

- TV Francia
Ore 12.30: Sabato e mezzo; 14.35: I giochi di stadio; 17: Loto chansson; Risultati; 17.30: Animali e uomini; 18: Intermèges; 19: Telegiornale; 19.45: La sel dei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20.35: L'innocente; 22.05: Vedere; 22.25: Drole de baraque; 22.35: Telegiornale.

- TV Montecarlo
Ore 18.55: Cappuccetto e pols; 19.25: Parolliamo; 19.50: Notiziario; 20: Ironside - A qualunque costo; 21: Pal Joey. Film. Regia di George Sidney con George Sinaltra, Rita Hayworth, Eim Noyak; 22.35: Gli intoccabili; 22.25: Montecarlo Sera; 23.30: Notiziario.

- Rete 1
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
17.30 ALLE CILIEGI con Giuliano Canevacci (C)
17.35 APRITI SABATO (C) - 90 minuti in diretta per una fine settimana
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.50 SPECIALE PARLAMENTO (C)
19.20 LA FAMIGLIA PARTRIDGE (C) - Telefilm: «Il morso tra i denti»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.30 TELEGIORNALE
20.40 UN ALBERO VERSO IL CIELO (C) - Telefilm
22 I BAMBINI E NOI - Dal sud al nord. Inchiesta di Luigi Comencini del 1970 rivisitata oggi
23 TELEGIORNALE

- Rete 2
12.30 IL TESORO DEL CASTELLO SENZA NOME - Telefilm (C) «Sulla faccia giusta»
13 TG2 CRE TREDICI
13.30 SOGLIA ITALIA (C) Città, paesi, volti e cose da difendere

- Radio 1
GIORNALI RADIO - ORE: 7.8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 23, 24, 26; Stanotte stamane: 7.20; Qui parla il sud; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane (3); 10: Controvoce; 10.35: Non è una cosa seria; 10.55: Muschi e l'italia; 11.25: Una regione alla volta; 12.05: Show Down; 13.30: Estrazioni del lotto; 13.35: Musicalmente; 14.05: Verticale di sei; 14.30: Europa cross; 15.05: Le grandi speranze; 15.40: Rockco; 17.10:

- Radio 3
GIORNALI RADIO - ORE: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.35, 6: Quotidiana radiotele; 7: Concerto del mattino; 8.15: Concerto del mattino (2); 9: Folkconcerto; 9.45: Tutte le carte in tavola; 10.30: Folkconcerto (2); 11.30: Invito all'opera; 13: Musica per due e per quattro; 14: A toccare lo scettro del re; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Dimensione Europa; 17: Rolo-calcio parlamentare; 20: Il discotivo; 21: Cameristica.

- Radio 2
GIORNALI RADIO - ORE: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 19.30, 22.30. Un altro giorno; 7.55:

OGGI VEDREMO

Un albero verso il cielo

(Rete 1, ore 20,40) Questo telefilm di produzione australiana, diretto da Oliver Hoves, narra la storia di un ragazzo afflitto da un'atrofia muscolare, che sogna di potere essere come tutti gli altri. Un giorno, quando la mamma è fuori casa, John, stanco di subire passivamente la sua malattia, esce nel giardino e, faticosamente, dopo essersi tolto l'apparecchio ortopedico, sale su un albero e chiama a gran voce gli amici, perché lo vengano a vedere. Spaventati, gli amici avvertono i pompieri, ma John riesce a scendere dall'albero praticamente da solo, dimostrando che la malattia può essere, se non guarita, almeno alleviata dalla forza di volontà.

I bambini e noi

(Rete 1, ore 22) Quarta puntata del programma di Luigi Comencini, realizzato nel 1970 e riproposto a otto anni di distanza. La puntata in onda questa sera venne realizzata in Puglia e a Torino e trattava il problema dell'emigrazione, con particolare attenzione agli esperimenti compiuti in una scuola elementare di Torino per aiutare i bambini meridionali a superare il complesso di inferiorità nei confronti dei compagni settentrionali. La puntata si conclude con l'incontro con uno degli alunni di allora, oggi disoccupato, in attesa di fare il militare, e con il suo insegnante, oggi assessore comunale.

Messa da requiem

(Rete 2, ore 18,10) In diretta da Orvieto, viene trasmessa la Messa da requiem di Giuseppe Verdi, eseguita dall'orchestra e dal coro della Rai di Roma, diretti da Aldo Ceccato. Interpreti: il soprano Katia Ricciarelli, il mezzosoprano Sandra Brown, il tenore Veriano Luchetti, il basso Gwin Howell.



Marlin Balsam è tra gli interpreti del «Caso Lindbergh» (Rete 2, ore 22,05)

Il caso Lindbergh

(Rete 2, ore 22,05) La seconda parte dello sceneggiato sul tragico rapimento del figlio di Charles Lindbergh è dedicata al processo contro Bruno Hauptmann, accusato di aver sequestrato e ucciso il piccolo. Hauptmann, nonostante le prove schiaccianti, si dichiara innocente, mentre l'opinione pubblica americana chiede la condanna a morte. La sedia elettrica conclude la vicenda mentre Lindbergh se ne va in galera.

DISCOTECA

Dalla PFM a Montreux '77

Con il titolo Paspartù è uscita l'ultima fatica discografica, coincidente con un'abbondante tournée (a Roma il concerto avrà luogo il 29 marzo al Teatro Giulio Cesare), della Premiata Foneria Marconi. Ricchissima di varie collaborazioni che vanno dal sax di Claudio Pascoli al polimuso di Roberto Colombo, alle tastiere di Claudio Fani ed altri. La collaborazione, però, più vistosa e di prestigio è quella di Gianfranco Manfredi, il quale ha realizzato tutti (tranne uno) i testi dell'album. Per Manfredi, tuttavia, si è trattato evidentemente di un «servizio», perché le diluite traduzioni sono state della categoria di quelle lavorate in prima persona. Del resto, dimostra qui di aver afferrato lo spirito della PFM, quale diluita allegria, in maniera anche un po' squarcata, raddia. Di James, che è stato persino ospite della nostra lezzeria di Venezia, si sa invece che è un abile manipolatore orchestrale. Heads, suo ultimo LP, si salva tuttavia in parte dalla retorica e, comunque, dalla misificazione. C'è una finta «soul» avvalorata dall'abile «saxofono di Gaver Washington (CBS 82261).



La Premiata Foneria Marconi

Aveti con Fratelli d'Italia, alla sua ricerca di un momento che mai ci sarà (Polydor 15 giri 2060 152). L'aspirante di ogni novità sonora, salvo un maggior agganciamento o meno al vecchio rock e dei «cappi» venuti dai Motorhead (Polydor 15 giri 2060 152), e con più prevedibilità, di Dr. Feelgood di Be Seize You (United Artists 24073). Senza nulla di nuovo aggiungere, neppure su se stesso, Gordon Lightfoot offre almeno un «Endless River», una «segnante autolubrificata» (Warner Bros 50411).

Ma anche il «soul» nero si è ormai arreso o alla «dilettante» o alla «mercantile»; ciascuno può incassare a proprio piacimento in questa o quella categoria le ultime proposte di voci dotate quali quelle di Freda Payne con Stars and Stripes (Capitol-Les 10455109), di Roberta Flack con Blue Lights in the Basement (Atlantic-Wea W 50410), di Thelma Houston con The Devil in Me (Motown 661-00110), o magari di Donna Summer nel doppio Once upon a Time, Casablanca-Coriente 3010/11).

Ma anche il «soul» nero si è ormai arreso o alla «dilettante» o alla «mercantile»; ciascuno può incassare a proprio piacimento in questa o quella categoria le ultime proposte di voci dotate quali quelle di Freda Payne con Stars and Stripes (Capitol-Les 10455109), di Roberta Flack con Blue Lights in the Basement (Atlantic-Wea W 50410), di Thelma Houston con The Devil in Me (Motown 661-00110), o magari di Donna Summer nel doppio Once upon a Time, Casablanca-Coriente 3010/11).

Ma anche il «soul» nero si è ormai arreso o alla «dilettante» o alla «mercantile»; ciascuno può incassare a proprio piacimento in questa o quella categoria le ultime proposte di voci dotate quali quelle di Freda Payne con Stars and Stripes (Capitol-Les 10455109), di Roberta Flack con Blue Lights in the Basement (Atlantic-Wea W 50410), di Thelma Houston con The Devil in Me (Motown 661-00110), o magari di Donna Summer nel doppio Once upon a Time, Casablanca-Coriente 3010/11).

Ma anche il «soul» nero si è ormai arreso o alla «dilettante» o alla «mercantile»; ciascuno può incassare a proprio piacimento in questa o quella categoria le ultime proposte di voci dotate quali quelle di Freda Payne con Stars and Stripes (Capitol-Les 10455109), di Roberta Flack con Blue Lights in the Basement (Atlantic-Wea W 50410), di Thelma Houston con The Devil in Me (Motown 661-00110), o magari di Donna Summer nel doppio Once upon a Time, Casablanca-Coriente 3010/11).

Non rinnovato il contratto fra gestore e Italnoleggio

Chiusa a Cosenza una sala d'essai

Dalla redazione COSENZA — Come si fa a chiudere una sala d'essai? Il quesito ha trovato una pronta risposta a Cosenza, dove il gestore della sala d'essai Italnoleggio, si trova da alcune settimane in una situazione a dir poco sconfortante. Il gestore della sala ha addirittura chiuso i battenti. Il personale, sette persone, rischia il licenziamento. Come si sia potuto arrivare a questo punto è presto detto. Il gestore del cinema, Giuseppe Carlo Cagnone, riceveva un canone annuo dall'Ente di Stato di circa 50 milioni. Nei mesi scorsi il gestore aveva richiesto un aumento di tale canone (che prescinde, si badi bene, dalla vendita dei biglietti) giustificando questa richiesta con difficoltà economiche interve-

nute (manutenzione della sala, stipendi). L'Italnoleggio, a questo punto, ha creduto opportuno, in vista della possibile ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico, non rinnovare il contratto ed il gestore della sala ha spedito le lettere di licenziamento. La storia non è ovviamente finita qui: i circoli culturali cittadini, l'Emilio Sereni, il «Pietro Mancini», il «Didascalico» ed altri, che già nel dicembre del '76 avevano denunciato in un documento l'«insostenibile situazione del Cinema Italia, hanno chiesto di incontrarsi con il sindaco Iacono e con gli assessori regionali competenti. Si tratta, in sostanza, di affidare ad una cooperativa fiduciarie comprenda anche i dipendenti licenziati) la gestione del cinema e di tutto il

fabbricato di proprietà della ex GIL, Gioventù italiana laica. In questa direzione si sono pure mossi il Dipartimento Art. dell'Università della Calabria e la Lega dei giovani disoccupati di Cosenza. La cosa non è di difficile attuazione perché in base alla legge 1811 '75 tutte le proprietà della GIL devono passare sotto il controllo regionale e la Regione, attraverso gli Enti locali, può dare in gestione la sala a privati. Gli incontri fra i circoli culturali, il Comune, l'Università si stanno intendo in questi giorni e sarebbe opportuno che si giungesse alla conclusione al più presto. La sala, infatti, può essere utilizzata oltre che come cinema, come teatro, come luogo di incontro, di dibattito, di iniziativa culturale. E non sono molte, in una città co-

lume Cosenza, le occasioni: e i luoghi fisici preposti a questa. C'è poi il discorso della programmazione cinematografica, in una città semi abbandonata dai padroni della distribuzione e in cui l'esistenza di un circuito alternativo sia sicuramente salvaguardata. Le scuse addotte dal gestore, che è un ex comunista (non apologetico) non appaiono molto convincenti se si pensa che attualmente a Cosenza funzionano due cineforum con una partecipazione che non si può considerare trascurabile e se si pensa, inoltre, al disinteresse che ha caratterizzato tutta la gestione della sala: mancanza di una pur minima pubblicità alle programmazioni e, addirittura, nel periodo invernale mancanza di riscaldamenti! Filippo Veltri